

tare un trattato di Melchiorre Gioia, con l'aggiunta di un libro *Dei diritti e doveri* del Ranza, quale compenso ai suoi sacrifici patriottici.

Nel giorno 9 di Marzo i membri del Governo Bossi, Bottone e Sartoris andarono a Parigi a portare i voti d'annessione del Piemonte raccolti in tutti i comuni. Per Acqui era venuto il Secondo Chiabrera a presiedere alle votazioni, alle quali erano succeduti nel febbraio del 1799 i disordini di Strevi.

Ma pochi giorni prima dell'arrivo dei Commissari a Parigi, come dissi, il generale Scherer aveva destituito la Commissione di governo: e il direttore di Parigi aveva mandato in Piemonte un commissario per foggia alla moda di Francia.

Fu il Musset: un curato Bretonne, che era stato convenzionale. Dal Consiglio degli Anziani era passato a dirigere il lotto.

Il giorno 3 Aprile del 1799 il Musset prese possesso del governo.

Egli divise il Piemonte in 4 dipartimenti, dell'Eridano (Torino) della Sesia (Vercelli) della Stura (Mondovì) e del Tanaro (Alessandria). A ogni dipartimento fu assegnata un'Amministrazione centrale di 5 membri. Per Torino, fu dinuovo chiamato con altri il Botta. Ogni amministratore ebbe fissato come onorario, trecento quintali di grano per il dipartimento dell'Eridano, e di duecento per gli altri.

Ma il loro potere era illusorio. Carlo Botta se ne doleva in una lettera a Teresa Caroletti del 5 aprile 1799 così: « Sono divenuto un povero amministratore con due emine di grano al giorno ». Ma intanto erano cominciati quegli insuccessi militari che dovevano in breve far capo, colla battaglia di Novi, allo sgombrò dell'Italia per parte dell'Esercito Francese. Il giorno 30 di Marzo i Francesi dovettero retrocedere sull'Adige: e Scherer dovè poi indietreggiare pure sull'Adda, e Moreau fu sconfitto a Cassano il 28 Aprile. Da quel giorno le cose di Francia andarono precipitando.

Nel giorno 25 Maggio Grouchy scrisse al Commisario dell'Eridano, che Musset cessava dalle sue funzioni: e che le quattro amministrazioni dipartimentali dovevano ciascuna scegliere uno dei loro membri per costituire un'Amministrazione generale di governo per il Piemonte. Riuscirono eletti Pelisseri, Rossignol, Capriata e Geymet.

La situazione finanziaria era disperata. I generali francesi minacciavano ferro e fuoco per avere denaro e biade... Si giunse a pubblicare un decreto che ingiungeva sotto pena della fucilazione a quelli che possedevano un patrimonio superiore alle cento mila lire: di versare il due per cento del capitale entro due giorni.

Si capisce come in queste circostanze — avvenuto il mutamento di cose che portò Souvarov a rovesciare il governo francese e a entrare trionfatore a Torino cogli Austro-Russi nel giorno 26 Maggio 1799 — Carlo Botta e i suoi colleghi del Governo non ebbero a rimpiangere il potere, che abbandonarono con ogni premura.

L'Amministrazione Generale del Piemonte — ristretta come vedemmo nei quattro Delegati scelti nel seno delle quattro Amministrazioni Dipartimentali, — Pelisseri, Rossignol, Capriata e Geymet, — s'era ritirata al seguito dell'esercito Francese, portando per breve tempo la sede del governo a Pinerolo, e poi a Finestrelle. Ma presto dovettero ripassare le Alpi, e il Governo si trovò per un momento risiedere a Aiguilles, piccolo villaggio inospitale.

(Continua).

R. O.

CINEGETICA

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Permettetemi di rispondere a *Venator*, il quale si scaglia contro « una disposizione illegale ed assurda » del Consiglio Provinciale, che proibisce la caccia nei terreni vignati fino al 10 Ottobre.

Pensare che autore della proposta fu il cav. avv. Caranti, cacciatore esso pure « robusto al cospetto del Signore! ».

E l'ha giustificata con ragioni così savie, che se ci fosse stato *Venator*, l'avrebbe approvata anche lui! Esso, lo conosciamo, è un bravo giovane, rispettoso della roba altrui, ma i colleghi suoi, la maggioranza, non gli somigliano, sono gente rozza e prepotente, come era, al dire della Scrittura, Nembrod padre loro.

Ve la figurate un'orda di questa gente, nell'ardore del caldo e della preda, invadere la vigna, con impeto selvaggio e col codazzo di feroci cani, i quali sono dotati di discrezione quanto i padroni? Povero vigneto, lindo e ridente, cura e studio per molti mesi della solerte massaia! Quanta spesa e quanta lunga e dura fatica, non so se consolata o amareggiata dall'assiduo pensiero dello sposo *al fronte!*... In cinque minuti l'opera amorosamente e laboriosamente condotta, è dispersa! Quel malcapitato leprotto, spaventato dalle urla dei suoi persecutori, a due ed a quattro gambe, ha cercato scampo nella vigna, ed ecco la furia di quei demoni sfioraciare siepi e ripari, abbattere pali, rompere canne, tagliare i fili di zinco, sfondare i filari, calpestare il raccolto e in poco d'ora devastare e distruggere tutto, senza misericordia, tale e quale come la tempesta.

Ma, dice *Venator*, già l'Imperatore Antonino rescriveva che è proibito cacciare nel coltivo, non consentente il proprietario, e l'art. 2 delle RR. Patenti 29 dicembre 1836 ripete il divieto, comminando pena, ed aggiungendo che si presume il divieto pendente il raccolto o quando il foudo è chiuso.

Sia il rescritto Imperiale che le RR. Patenti parlano di *aliena proedia* e *fondi altrui*, sicché l'ipotesi messa innanzi, per ridere, da *Venator*, di chi esercisca la caccia nella propria vigna, si può senz'altro scartare.

Dunque che cosa ha fatto, in sostanza, il Consiglio Provinciale? Non altro che rammentare un precetto legislativo, caduto alquanto in disusitudine, e *regolamentarlo* in modo opportuno, che è appunto la funzione di quel Corpo amministrativo.

Spero che le proteste annunziate non arriveranno, e se arriveranno, nell'interesse dell'agricoltura, non troveranno ascolto.

Auguro poi a *Venator* che fra poche settimane, quando lasso ed affocato, dopo aver percorso monte e piano, (boschi e stoppie, non vigne) rimpinzato il carniere, prenda la via del ritorno, taluna di quelle buone massaie sul limitare della vigna, gli offra cortese un grappolo di dolcetto, uno di moscato e due pesche cotogne, per dissetarsi.

Con l'acquolina in bocca, mi dico

Vostro Dev.mo
U. D. P.

GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Nel n. 21 della bella Rivista *Sii Preparatori* è stato pubblicato un inno per le Gioviette Esploratrici di Rachele Botti Binda, e si ripubblica con qualche ritocco l'Inno dei Giovani Esploratori di Angelo Silvio Novaro, testè musicato da Riccardo Zandonai — Edit. G. Ricordi e C. Milano.

Domenica 16 corr. i nostri esploratori fecero una passeggiata mattutina dalle 6 alle 8,30. Meta fu Moirano dove giunsero alle 7. Fermatisi alquanto sullo spiazzato della Chiesa ad ammirarvi il panorama e farvi alcune esercitazioni, ritornarono in Acqui per i Botti fermandosi, nel passaggio, a visitare la villa Gardini, di cui ammirarono il bel giardino, che è un vero labirinto di verde.

Giovedì, 20 corr., fecero escursione.

Partirono alle 5 per Castelletto d'Erro, passando, lasciato a destra Arzello, per Moggi; fecero colazione alle 7,30 alla cascina della Fontana, dove trovatisi acqua eccellente e visitata l'antica chiesuola di S. Secondo, poi Saraceni e l'aspra salita del Ronco giunsero alla meta alle 9,30.

Riposatisi visitando l'alta torre, che attornia di altre torrette rotonde, sue piccole ancelle, sfida le vicende dei secoli, e saziatisi della meravigliosa vista che si gode di lassù, scesero verso i Gaini, fermandosi alla casa dell'Orso in fresco castagneto, provvisto di ottima acqua, per desinare e il riposo.

Alle 15 ripresero il cammino scendendo nella freschissima vallata dell'Erro, e lasciando Gaini e Riviere a sinistra per erbosi sentieri salirono a Cartosio, dove visitarono attentamente il Castello degli Asinari con i suoi sotterranei e le storiche pitture. Fecero una saporita merenda alle fresche e ottime acque della Fontana del Rio e alle 18,15 ripartirono per Acqui, giungendo, con due tappe, in bell'ordine e punto stanchi in piazza Vittorio Emanuele alle ore 21.

Notiamo che mentre nella regione dell'Orso stavano preparandosi con mezzi scoutistici il desinare, ebbero la gentile visita del sig. Pettinati Giovanni assessore di Melazzo, che si mise a loro disposizione per quanto potesse occorrere e raccontò belli episodi del valore italiano al fronte, da cui è di recente tornato.

Il cortese assessore fu ringraziato e salutato al grido di Viva l'Italia.

Domani visiteranno Terzo e Montabone.

LA " DANTE "

Pro Patron. Scolast. delle Torre Redente (sede in Udine)

Raccoltesi dai Giovani Esploratori e dalle gentili signorine del Consiglio della Dante, maestra Petronilla Damasio e maestra Gina Ferro, le offerte per gli alunni poveri delle terre redente, si sono ottenuti i risultati seguenti:

I. libri — Sig.ra Enrichetta Ottolenghi Sacerdote, volumi legati Bibl. *Zia Mariti*, 6 - sig.ra Gina Ferro, libri scolastici, 30 - sig.ra Maria Valletti ved. Gratarola, id. 90 - sig.ra Campini, id. 9 - sig.ra Damasio, id. 9 - sig.ra Sorelle Enrichetta e Giulia Ivaldi e sig.ra Accotardi, id. 39 - sig.ra Benazzo, id. 26 e quaderni calligrafia e disegno, 23 - sig.ra Carmela Ivaldi, libri scolastici, 5 - sig.ra Merlo, id. 8 - sig. Gazzaniga, id. 67 - sig. Molle, id. 4 - sig.ra Sutto, id. 32 e quaderni disegno, 2 - sig.ra Zanetti, libri scolastici, 4 - sig.ra Ricci Reimandi, id. 14 - sig. Amadi, id. 65 - sig. Tipog. Dina, id. 163.

II. denari — a) Consegnati dal Prosin-daco di Terzo, sig. Alberto Marabotti:

Raccolti dalla maestra Teresa Gabutti Classe 1. alunni 48, L. 16 - dalla maestra Virginia Baldizzone, classe 2. alunni 52, 10 - dalla maestra Vittorina Ferrari, classe 3. alunni 35, 10 - sig. Alberto Marabotti, Prosin-daco Terzo, 14.

b) Raccolti in Acqui: sig. Carlo Reimandi, L. 5 - coniugi Baralis, 2 - sig.ra Gallarotti-Gatti, 1 - ved. Borgnino, 1 - sig.ra Rinaldi, 1 - Romolo Barosio, 1 - N. N., 0,30 - soldato Domenico Toselli di Carenzano, 2 - fratelli Boffi, 5.

III. indumenti — Ditta L. Ottolenghi Sacerdote, 40 paia calze - cav. Belom Ottolenghi 1 pezza tela cotone, 12 cappelli ciclisti in cotone, 24 fazzoletti da naso - Ditta Morelli, m. 4,65 percallo per vestito bambino.

Continua l'elenco delle offerte d'indumenti e intanto si porgono, a nome del consiglio della « Dante », vivi ringraziamenti ai cortesi donatori.

Temperatura dal 16 al 22 Luglio 1916:

Domenica 16	- Mass. + 25, — Min. + 18, —
Monday 17	- " + 25, — " + 18, —
Martedì 18	- " + 26, — " + 17, —
Mercoledì 19	- " + 24,50 - " + 22, —
Giovedì 20	- " + 25, — " + 20, —
Venerdì 21	- " + 25, — " + 20, —
Sabato 22	- " + 25, — " + 18,50

Norme per le denunce del grano

Gli agricoltori sanno già che essi debbono denunciare il grano da essi raccolto.

Chiunque non faccia tale denuncia nei termini stabiliti, o lo faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Mette pertanto conto di stabilire bene come si deve procedere per effettuare tale denuncia.

Denunce dei possidenti — Entro cinque giorni dacchè sia compiuta la trebbiatura del grano in ogni singolo podere, deve esser fatta denuncia della quantità di grano totale raccolta.

La denuncia deve esser fatta dal proprietario (o suo delegato, come fattore, amministratore), o dall'affittuario, se il terreno è in affitto; e deve essere presentata agli uffici municipali del Comune nel quale si trova il podere, o la maggior parte di esso.

La denuncia deve essere scritta su apposito modulo stampato che dovrà ritirarsi dal proprio municipio. Chi possiede od ha in affitto diversi poderi, deve fare una denuncia per ciascun podere, e contrassegnarli con un numero progressivo.

Deve essere denunciata tutta la quantità di grano prodotta dal podere; epperò esservi compresa tanto la parte padronale che la colonica, quella destinata alla semente, o ceduta al trebbiatore, veterinario, o ad altri, sia per compenso, regalia o qualunque altro titolo.

La quantità del grano (distinta per qualità) deve essere indicata in quintali, che si potranno dedurre pesando un certo numero di sacca o di staia.

L'impiegato che riceve la denuncia deve rilasciare ricevuta.

Denuncia delle vendite — Quando il possessore del grano abbia effettuato, in una o più volte, la vendita di una quantità di grano di venti quintali, deve farne denuncia entro cinque giorni al segretario comunale, sopra appositi moduli a stampa (modello 5) ritirandone ricevuta.

Le quantità elargite alla trebbiatura o successivamente, quali compensi, regalie, ecc. debbono essere considerate come vendite e denunciate quando il loro ammontare giunga ai 20 q.li.

Denuncia degli acquisti — Chiunque (possidente, negoziante, ecc.) venga in possesso, per acquisti fatti di almeno cinquanta quintali di grano, deve farne denuncia il primo giorno del mese successivo al segretario comunale, sopra moduli a stampa (modello 6), ritirandone ricevuta. Tale denuncia va ripetuta il primo di ogni mese, sommandovi sempre le quantità già dichiarate.

Le quantità acquistate e rivendute debbono essere denunciate due volte come acquisto e come vendita.

Denunce dei conducenti trebbiatrici — Chiunque eserciti la trebbiatura del grano, per sé o per altri deve tenere un bollettario formato da una madre e due figlie. Finita la trebbiatura in un podere vi segnerà il nome del podere, del proprietario e del colono, nonché la quantità trebbiata, espressa in quintali. Una delle figlie sarà consegnata a chi conduce il fondo, l'altra al segretario municipale del Comune nel quale trovasi il podere, e conserverà la madre a disposizione dell'autorità prefettizia o giudiziaria.

La consegna delle bollette all'ufficio municipale deve essere effettuata ogni settimana.

I grani da seme non sono requisibili né sottoposti a calmiere — In risposta alle numerose richieste pervenute dagli